

Il Progetto "Filo di Arianna"

Arianna regalò a Teseo un gomitolo di filo che gli permise di uscire sano e salvo dal labirinto. Un gomitolo di filo che di fronte al coraggio, alla forza, alla scaltrezza del guerriero Teseo poteva sembrare una cosa stupida, di alcun valore.

“Un gomitolo di filo... “cosa da donniciola”: non è di acciaio, non penetra, non ferisce, non difende...”.

Teseo lo accetta perché Arianna gli svela la potenza di quel gomitolo.

- La spiegazione di Arianna fornisce potenza e valore al filo.
- Senza questa spiegazione il prode Teseo non avrebbe dato alcun valore al gomitolo.
- Il gomitolo conteneva anche la potenza dell'amore di Arianna.

Questo riferimento mitologico mi permette forse di rendere più chiara l'ipotesi di fondo che orienta i progetti e i percorsi operativi nell'ambito della Pedagogia Speciale e Didattica dell'Integrazione. Nell'analisi-confronto che si sta sviluppando con le famiglie risulta frequente una condizione che ritrovo quale ricorrente e caratterizzante le circostanze. Il bambino, la persona con X Fragile trova “vischiosità” nel concatenare le esperienze in un sistema significante che lui può percorrere e ripercorrere agilmente attraverso l'uso del pensiero: il bambino, la persona con X Fragile è come se si venisse a trovare spesso in un labirinto. Mi configuro, attraverso questa mia ipotesi, che il bambino a volte si viene a trovare in una monade, in una situazione conosciuta ma perda il senso del perché e di come sia arrivato in quella situazione e dove dovrà andare per proseguire nella sua esperienza. Una monade che, per così dire lo “incapsula” in un micro mondo e pur sentendo ancora la spinta inerziale che lo ha portato lì dove è, pur sentendo la spinta, il desiderio ed il bisogno di procedere, trova difficoltà a scorgere i sensi inerziali e i percorsi congruenti per continuare la sua esperienza.

Un Teseo, il bambino, la persona con X Fragile che, in certe condizioni, nel bel mezzo del labirinto, perde il filo che gli ha dato Arianna.

Il bambino, la persona, nella mia metafora, è come se girasse in un labirinto avendo la sensazione di stare sempre nello stesso punto e/o di ritrovarsi sempre in ambienti che non hanno niente a che vedere con quelli precedenti.

Sempre utilizzando la metafora:

COSA SERVIREBBE A TESEO PER RAGGIUNGERE IL SUO SCOPO?

- Un grande coraggio e fiducia in se stesso (affetto della famiglia e supporti dell'area psicologica).
- Arianna (chi dal di fuori analizzi il problema e ricerchi soluzioni sia nell'ambito teorico che operativo: ricercatori nell'ambito della Pedagogia Speciale e Didattica dell'Integrazione).
- Chi conosca la complessità e le trappole di un labirinto (l'area neuroscientifica).
- Chi nella quotidianità funga da filo (gli adulti: genitori, educatori, insegnanti).

In questo trasferire il mito in un piano di lavoro, sicuramente vi sono molte cose da “mettere a posto”. Tuttavia penso che sia utile il lavorare attraverso la metafora e prendendo a riferimento un mito in quanto, in tale dimensione archetipa ed aperta a congetture strutturali, sono possibili ampi orizzonti per gli aggiustamenti necessari nella formulazione e valutazione delle ipotesi. Queste da verificare in un ambito ben più rigoroso che è quello della ricerca scientifica.

Naturalmente, lo ribadisco, la mia è solo un'ipotesi che mi è utile solo e soltanto per fornire una coerenza al progetto. Una ipotesi che va alla ricerca di consonanze con quanto l'ambito neuro scientifico e psicologico ipotizza come conseguenza della X Fragile.

PREMESSA

Userò nell'indicare le persone con X Fragile implicate nella ricerca-azione-formazione "bambino/ragazzo" in quanto il "percorso estate" è rivolto a differenti età.

Il progetto "album" va compreso nella sua struttura metodologica e adattato sia alla storia dei bambini o ragazzi ed alla loro età, alle loro competenze, ai loro "sa fare".

Inoltre per le famiglie che, in seguito al colloquio personalizzato, hanno ricevuto la "lettera relazione" (la quale è il risultato di una approfondita indagine svolta sotto forma di colloquio) si raccomanda di tenere sempre presente quanto consigliato in questo primo fondamentale documento.

Si ricorda e si sottolinea che il progetto multi ed interdisciplinare, concordato nell'incontro di Roma dell'11 e 12 giugno scorsi, definito "il filo di Arianna", non è assolutamente un progetto terapeutico ma esclusivamente Pedagogico e in specifico caratterizzato nell'area scientifica di Pedagogia Speciale e Didattica dell'Integrazione.

Inoltre si mette in assoluta evidenza che gli interventi non sono sostitutivi di quelle attività che il "bambino/ragazzo" sta svolgendo con evidenti successi, ma servono per orientare anche quanto si fa già con esito positivo avendo una base metodologicamente concordata con i Colleghi dell'area Neuro scientifica e Psicologica e congruente al "quadro concettuale" emerso nell'incontro multi e interdisciplinare a Roma.

Il riferimento istituzionale che è sottostante alla ricerca-formazione-azione è una Convenzione tra l'Associazione Italiana X Fragile e l'Insegnamento di Pedagogia Speciale e Didattica dell'Integrazione dell'Università di Bologna di responsabilità del prof. Nicola Cuomo.

Sicuramente alla ricerca sono indispensabili le collaborazioni dei Professionisti dei contesti in cui le famiglie sono inserite, in quanto si vogliono mettere in campo attuandole ipotesi metodologiche circa il superamento delle difficoltà di apprendimento e di insegnamento. Per tale azioni si necessita di una stretta cooperazione sinergica con gli Operatori incardinati nelle Istituzioni locali (l'Università non offre Servizi ma è un Ente di Ricerca). Con le Istituzioni ed i Professionisti dei Servizi locali si intendono creare delle complementarità, delle reti sinergiche, una cooperazione tra l'Università (istituzione preposta alla rigorosa ricerca scientifica) e le strutture dei Servizi Locali in modo da potenziare il campo di indagine e di intervento attraverso sinergie inter-istituzionali. Chiarite le appartenenze e responsabilità Istituzionali della ricerca-formazione-azione "il filo di Arianna", lo ribadisco, le presenze scientifiche altamente qualificate dei Colleghi Albertini e Biondi sono di Consulenza all'Insegnamento di mia responsabilità dell'Università di Bologna. Ricordo ai Colleghi del Territorio che l'Università è abilitata dallo Stato ed è suo compito Istituzionale promuovere e svolgere ricerche sul campo. Inoltre, in specifico per le problematiche di persone con bisogni speciali, la legge 104, sottolineo per Legge, impone la cooperazione.

Concludendo

Coerentemente a quanto sopra accennato risulterebbero estremamente dannosi quegli orientamenti educativo-didattici che frammentano, smontano, riducono in micro unità sia gli apprendimenti-contenuti che le esperienze per poter, in tale confezione non adeguata, essere somministrati in frammentati, monotoni e ripetitivi esercizi.

Risulta indispensabile che la famiglia partecipi a far sì che i progetti per i loro figli siano caratterizzati da una articolazione delle attività per valutare se queste sono concertate, integrate tra loro e se costituiscono un percorso sistemico a cui i loro figli si possono

riferire per uno sviluppo, per una crescita cognitiva ed affettiva unitaria e per integrare le loro conoscenze ed esperienze in una struttura chiaramente leggibile, coerente, unitaria. Una somma che non sempre è conveniente. Il rischio di molti interventi, anche estremamente validi nella loro singolarità, ma frammentati, sciolti tra loro, è necessario valutarlo e tenerlo sotto controllo. Non è detto che il risultato di tanti interventi validi in modo separato, sia adeguato (considerando l'unitarietà degli effetti).

Più che di una somma si necessita di una dimensione educativo-didattica che nel quotidiano immetta nelle strutture dell'esperienza, degli apprendimenti. Un sistema che implichi nei processi, processi resi evidenti in modo che il bambino, la persona noti le interconnessioni, i concatenamenti delle esperienze e dei loro sensi.

Un filo di Arianna che va a collegare ed interconnettere i sensi e gli eventi che sono intimi a questi.

Le riflessioni che ci porge Francesco

Come il desiderio di mangiare, l'appetito che proponeva sin dai primi mesi a Francesco (bambino con X Fragile di circa sei anni) la possibilità di mantenere il filo degli eventi, la mappa cognitiva di cosa e come fare per raggiungere lo scopo. Mangiare, così come la musica ed i ritmi lo coinvolgevano in modo integrato. Allo stesso modo bisogna che i progetti propongano interconnessioni che facciano capire, che orientino, che offrano "il filo di Arianna" in modo da far comprendere da dove si viene e dove si sta andando. Un "filo di Arianna", una bussola che aiuti ad orientarsi nei ricordi, nei percorsi di pensiero, nei ragionamenti.

Una dimensione che offre garanzie.

Sicuramente la dimensione laboratoriale risulta quella più adatta a far introiettare la capacità di concatenare l'esperienza e la riflessione su di questa. La dimensione laboratoriale proprio perché è immersa in un fare, in una pratica dove ci si muove per raggiungere uno scopo concreto e ben visibile attraverso il fare, il prendere, il portare, il trasportare, lo spingere, il sollevare, il porgere,... l'osservare, l'ascoltare, ... propone permanentemente nei fatti, nei gesti, negli oggetti, nella organizzazione,... il far ricordare il percorso in quanto vi è il segno della mia presenza.

Anche nella pratica laboratoriale e quotidiana bisognerà tenere sempre l'attenzione alla congruenza, alla ricorsività, alla sensatezza delle attività altrimenti vi è il rischio di perdere i motivi che implicano l'esperienza, gli eventi perdono il filo del discorso.

Anche un fare molto lento e "strapieno" di spiegazioni verbali, può disorientare. Difatti il soffermarsi a spiegare attraverso una dominanza del linguaggio - parola i percorsi, il come fare, il cosa fare,... può proporre il rischio della perdita del filo del discorso. E' come leggere un manuale di istruzione d'uso di un videoregistratore, di una telecamera: le meticolose spiegazione fanno perdere di vista la globalità dei funzionamenti, mentre l'esempio di un amico rapidamente e con poche parole ci è molto chiaro. Al contrario di quanto si crede (in quanto si segue il pregiudizio di quando si pensa a bambini, a persone lente), spesso è utile essere essenziali, rapidi e implicare nel fare senza tante parole. L'esempio, il far vedere, un rapido coinvolgere in un percorso di apprendimento, propongono molte più chance per imparare.

Bologna, 29 giugno 2009
Nicola Cuomo